



I «Bei tempi» di Recale

Nasce a Recale, al civico 17 di via Salk, Spazio Méliès, un luogo di contaminazione creativa e di promozione dell'arte scenica. Ispirato al cineasta e illusionista francese Georges Méliès, sembra una scatola magica, dove tutto è finto e niente è falso, dove realtà e verità si incontrano, fino a sovrapporsi. Arredate in stile Belle époque, si inseguono una buvette, una sala prove, un camerino e uno scrigno teatrale da 90 posti. L'altra sera, la presentazione della stagione teatrale, che completa il lavoro



dell'associazione «30 Allora» di Vincenzo Russo, fatto di produzioni originali, stage, laboratori, attività sociali. Nove appuntamenti, da ottobre a maggio, affidati ad artisti professionisti sotto la direzione artistica di Valeria D'Amore. Sul palco si avvicenderanno Daniela Iola (26 ottobre), Luca Rossi (16 novembre), lo stesso Vincenzo Russo (7 dicembre), Enzo Varone e Gianni Allocca (25 gennaio), Francesco Arienzo (15 febbraio), gli Sha dong (21 marzo), Massimo Andrei (4 aprile), Antonella Morea (18 aprile) e Antimo Casertano (9 maggio). Tutte le serate si

concluderanno con una degustazione dei vini «San Terenzio», un'etichetta nata a Recale dalla passione di Raffaele Zuna. «Abbiamo intitolato la rassegna – dichiara D'Amore – «Bei tempi»: una provocazione, insieme, una speranza. Attraverso varie forme di spettacolo, cercheremo di raccontare il mondo che ci circonda; le nevrosi, i tic e le ossessioni delle persone, di tutti noi, dai cui autori traggono spunto per le loro storie. E con leggerezza calviniana e sana allegria, tra una risata e l'altra, proveremo, perché no, anche a riflettere».

«L'esigenza di un luogo fisico – rivela Russo – viene da lontano e accomuna la maggior parte degli attori, dei registi e di tutti coloro che fanno teatro. Come molti colleghi, mi sono ritrovato, negli anni, a dover provare in garage, saloni, cortili, che, di volta in volta, venivano trasformati in sala prove di fortuna. Dopo tanto nomadismo, abbiamo deciso di mettere su casa. Una casa con le porte spalancate. Perché insieme è più bello». Spazio Méliès è gestito dai «30 Allora», che dal 1998 di strada ne hanno fatta.

claudio lombardi

© RIPRODUZIONE RISERVATA

L'assessore regionale a Caserta inaugura l'anno scolastico All'Itis Giordani le iniziative promosse da tutte le scuole



LA VISITA GREEN In dono un albero per le scuole del capoluogo «Prendiamo spunto dai ragazzi che hanno sfilato per l'ambiente»

Fortini: «Studiate Chi vale ce la fa»

Maria Beatrice Crisci

«Studiate, perché è l'unico modo per raggiungere dei risultati e degli obiettivi. Chi vale alla fine riesce a realizzare i propri sogni». È l'assessora regionale all'Istruzione Lucia Fortini a parlare e lo fa a Caserta, all'Itis Giordani. Questa è la scuola di riferimento provinciale scelta dalla Regione per la cerimonia di inaugurazione dell'anno scolastico 2019/20.

Una lunga e intensa mattinata di festa che ha visto insieme la grande comunità della scuola casertana. A fare gli onori di casa la dirigente dell'Itis Antonella Serpico. E con lei, in rappresentanza dei tanti istituti della provincia di Caserta presidi, insegnanti e naturalmente gli studenti. Sono loro i veri protagonisti. A rafforzare l'impegno della Regione, con la Fortini anche l'assessora regio-

nale al Lavoro Sonia Palmeri. Quindi, il sindaco Carlo Marino con l'assessora all'Istruzione Maddalena Corvino e il provveditore agli Studi di Caserta Vincenzo Romano. A dare il via alla cerimonia l'inaugurazione della mostra «Turban» del Mattei.

Quindi, il coro della Collecini che ha accolto gli ospiti con l'Inno «Un soffio» e l'intervento degli alunni della Lorenzini. A fare da file rouge i ragazzi della Compagnia della Città. Grande festa anche negli spazi esterni con l'esibizione del gruppo cheerleader del Giannone, la performance body&sound della media Dante Alighieri. E ancora, l'altra mostra del Mattei «Maiko», lo spazio con prodotti agrari a cura del Buonarroti, mentre l'istituto alberghiero si è occupato del coffee break. La Fortini ha sottolineato: «La Regione ha investito molto sull'istruzione. Abbiamo messo

in campo una serie di misure e lo abbiamo fatto perché siamo convinti profondamente che l'unico strumento che possiamo dare ai ragazzi sia la conoscenza. Quest'anno la Regione ha tenuto a inaugurare l'anno scolastico in ogni provincia. E il tema scelto è «green», prendendo spunto dai nostri ragazzi che la settimana scorsa hanno manifestato per l'ambiente. Da qui anche la decisione di regalare un albero a ogni scuola».

A rimarcare poi la forte sinergia tra il mondo della scuola e quello del lavoro è stata l'assessora Sonia Palmeri: «Sono queste due parti importanti per la costruzione del futuro dei giovani. Bisogna avere una solida formazione per poi riuscire a conquistare un ruolo rilevante. Nei banchi di scuola va tenuta una consapevolezza diversa cercando di immagazzinare tutto ciò che c'è

di buono, approfittando anche di un corpo docente che è differente dal passato e che può dare anche lezioni di vita». Forte è arrivato il monito del sindaco Marino: «Ragazzi, siate ribelli! Ribelli della conoscenza, della cultura. Sfidate la vostra possibilità di essere creativi. Siate avventurosi nella cultura, bravi nello scrivere il vostro libro della vita. Non abbiate paura. La cultura è ascensore sociale e siate orgogliosi di vivere in questa terra». Entusiasta la presidente Serpico, che ha curato nei minimi dettagli la manifestazione. Le sue parole: «L'assessora Fortini oggi ha dato un input. Ed era quello che tutti noi, dai docenti agli studenti, ci aspettavamo. È stato molto importante organizzare questo evento in una scuola e non in una location forse anche più bella e accattivante. Ma noi che siamo gente di scuola in questi luoghi respiriamo realmente il «profumo» degli studenti, della carta, dei libri, nonostante la tecnologia che ormai è ovunque e che io promuovo attraverso il mio istituto. Ma solo qui era possibile trasmettere e vivere tutte queste sensazioni. Il Giordani oggi rappresenta tutte le scuole. Grazie anche alla sinergia che si vive tra noi dirigenti le cose possono funzionare». A chiudere la mattinata la performance musicale dell'Isiss Terra di Lavoro.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Nicholas, un esempio vivo a 25 anni dalla scomparsa



LE INIZIATIVE Nella scuola dedicata a Nicholas Green: si parte da una fiaba

IL RICORDO

A venticinque anni dall'omicidio del piccolo Nicholas Green sulla Salerno-Reggio Calabria durante un tentativo di rapina, gli alunni della scuola primaria di San Nicola la Strada a lui intitolata ricordano la sua storia e il gesto generoso dei suoi genitori. In una lettera che il padre Reginald ha scritto a ciascuna delle 31 scuole che in Italia gli sono state intitolate, si legge l'invito a parlare agli studenti di Nicholas, un bambino come loro la cui storia ha salvato migliaia di vite.

«Quanto è accaduto a lui sottolinea un messaggio che, credo, è sempre in fondo ai pensieri di ogni insegnante in qualsiasi momento della giornata – scrive il padre di Nicholas – anche il più piccolo di noi può rendere il mondo un posto migliore». Nella lettera si fa riferimento alla donazione degli organi del bambino, fatta a sette malati italiani, che ha dato vita a un vero e proprio «effetto Nicholas», che ha visto in Italia le donazioni triplicarsi nel giro di dieci anni. «Il primo ottobre saranno passati venticinque anni da quando mio figlio Nicholas di sette anni morì dopo essere stato colpito da un proiettile durante un tentativo di rapina in auto lungo l'autostrada mentre eravamo in vacanza con tutta la famiglia», scrive Reginald Green. «Mia moglie Maggie e io donammo i suoi organi e cornee che andarono a cinque malati italiani molto gravi, quattro dei quali adolescenti, alcuni

quasi in punto di morte, e altri due adulti che stavano diventando ciechi. Venticinque anni dopo, cinque dei sette sono ancora vivi».

Un tema difficile quello della donazione degli organi, ma a raccontare la storia di Nicholas agli alunni della «Green» di San Nicola la Strada sarà una fiaba, poetica, colorata, coraggiosa, scritta da una maestra dell'istituto, che racconta di Beniamino, un venditore di palloncini dei colori dell'arcobaleno e della vita che questi portano lontano, di casa in casa, e poi ancora verrà proiettato un video-documentario di 12 minuti, fatto realizzare dai genitori di Nicholas, che mostra com'era la vita del piccolo eroe, la sua curiosità, le tante attività in cui era impegnato, le sue giornate a scuola, il suo essere bambino, proprio come loro. Gli alunni dell'istituto comprensivo Capol dd, guidato dalla dirigente scolastica Patrizia Merola, realizzeranno poi poesie, disegni, piccoli lavori, ispirandosi ai valori della generosità e dell'altruismo, mentre i bambini dell'ultimo anno, su proposta dello stesso Reginald Green, leggeranno alcune pagine tratte dal libro «Il dono che guarisce» che racchiude in poche pagine le vicende di Nicholas.

«Ovunque la sua storia venga raccontata – conclude Reginald – fornisce speranza a delle persone che ne hanno un disperato bisogno. Spero che i vostri studenti attraversino la vita sempre orgogliosi di aver frequentato una scuola con tali alti ideali».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Quell'antica tradizione di piantumare alberi sbagliati

I PRECEDENTI

Alberto Zaza d'Aulizio

Potrebbe dare impulso al ripristino della Festa degli Alberi il simbolico dono di un albero che l'assessore regionale alla scuola Lucia Fortini ha offerto in occasione della cerimonia inaugurale dell'anno scolastico che si è svolta ieri a Caserta all'istituto Francesco Giordani. La sua iniziativa richiama alla memoria la bella tradizione coltivata per an-

ni a Caserta. L'assessore regionale non era ancora nato (è laureata in Economia e Commercio nata nel 1977) quando nel novembre del 1952 a Casertavecchia e in altri Comuni della provincia vennero piantumati alberi in zone carenti coinvolgendo la partecipazione degli scolari e degli studenti per sensibilizzarli al culto del verde e dell'ambiente.

Felicissima l'idea, infelicitissima, fu allora, la scelta di sistemare a pineta la balza sulla quale si eleva il Castello medioevale della Caserta antica. Due le ra-



CASERTAVECCHIA La macchia

gioni: la messa a dimora dei pini, incompatibili con la zona tanto da configurare l'inquinamento verde.

L'eruzione di una barriera dinanzi al complesso monumentale, che ne preclude il godimento panoramico-estetico oltre che costituire l'unico esempio in Italia di una costruzione difensiva-militare alla quale gli assaltatori avrebbero potuto avvicinarsi indisturbati sotto la protezione della barriera arborea. Le immagini storiche del Castello di Casertavecchia sono di tutt'altra

evidenza: il maniero trionfa sull'erta del colle, libero da artifici contorni.

Negli anni tanti di noi, inquadri disciplinatamente, hanno partecipato alla ritualità annuale (in aprile o in novembre) per la celebrazione della Festa degli Alberi, sempre patrocinata e sostenuta dall'Ispettorato Ripartimentale delle Foreste, che attingeva ai suoi vivai per creare zone di verde di cui Caserta è stata sempre avara, eccezion fatta per il Parco vanvitelliano e l'ex mensa vescovile trasformata da cam-

po di esercitazione per le truppe borboniche a sede di enti militari. E così nacquero i polmoni di verde nella palestra del Liceo-ginnasio statale Pietro Giannone, in quelle della scuola elementare Edmondo De Amicis, del liceo scientifico Armando Diaz, del campo sportivo e via dicendo fin quando la feconda idea si è spenta per mancanza di calore. La celebrazione, peraltro, non si esauriva in una giornata «premiata» libera dalle lezioni.

© RIPRODUZIONE RISERVATA